

«L'uguaglianza tra i cittadini un esempio per le altre regioni»

intervista di **Emiliano Viccaro** a **Aldo Morrone**

ALDO MORRONE è il direttore dell'Inmp, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà. Una struttura in prima fila nell'attività di assistenza sanitaria per i migranti, che ha collaborato alla stesura della legge regionale approvata mercoledì 25 giugno.

Questa legge nasce per garantire la piena uguaglianza civile e giuridica dei migranti, ma assume un grande significato simbolico in controtendenza rispetto al dibattito politico sulla «sicurezza».

La legge approvata rappresenta un fatto positivo sia sul piano legislativo ma soprattutto sul piano culturale. Si tratta di introdurre nel paese una cultura basata su quello che la nostra Costituzione ha sempre previsto, l'uguaglianza di tutti i cittadini, che trova conferma nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La legge può rappresentare un passo in avanti da esempio per tutte le altre Regioni che rilanci una idea della sicurezza fondata sui diritti umani e l'accoglienza.

La legge non poteva dare indicazioni precise che spettano al governo nazionale, come nel caso della cittadinanza o del diritto di voto, ma certamente garantisce una partecipazione democratica. Come dice Amartya Sen nel libro «La democrazia degli altri», una politica di accoglienza e di apertura alla cittadinanza aumenta il livello di civiltà per tutto il paese.

Come è cambiata negli ultimi anni la presenza dei migranti nella nostra regione e nel paese?

Il direttore dell'Istituto per la promozione della salute dei migranti ci racconta le prospettive della legge regionale sull'immigrazione. E spiega il senso politico del provvedimento

Purtroppo l'Italia ha affrontato il tema immigrazione soltanto dal punto di vista emergenziale e con grande ritardo culturale, probabilmente a causa della grande rimozione nel nostro paese della storia dell'emigrazione, verso l'Europa e le Americhe, e dell'immigrazione interna, dal meridione al nord industriale. Questo ha determinato un clamoroso ritardo nella vita sociale e politica del paese che ha impedito l'elaborazione di questo fenomeno, se non nei termini di ordine pubblico. Sia i governi di centrosinistra che quelli di centrodestra hanno pensato di gestire il fenomeno attraverso esclusivamente il ruolo del ministero degli interni, provocando un'associazione automatica nella opinione pubblica: stranieri uguale problema di sicurezza. Questo è il deficit culturale che questa legge può iniziare a colmare.

A Roma, il nuovo sindaco Gianni Alemanno ha costruito il successo politico sul tema della sicurezza, con una campagna contro rom e immigrati clandestini. Vedi delle differenze sostanziali con la precedente amministrazione?

La mia sensazione è che le forze politiche del centrodestra hanno ovviamente investito su alcuni temi consoni a un certo modello di sicurezza, che produce paura nei confronti dell'altro. Questo fatto è molto chiaro anche in termini antropologici e psicanalitici. Il fatto che mi ha più colpito negli ultimi anni è la mancanza della sinistra di promuovere un discorso forte sui diritti e i doveri a proposito di diversità che disegnasse una nuova idea di sicurezza. Abbiamo assistito a un abbandono del tema dei diritti e della cura dell'altro, se non in chiave di spot di natura solidaristica, che non è riuscito a costruire un ordine del discorso sulla giustizia sociale.

Siamo pronti a commuoverci se vediamo i bambini che muoiono di fame in Africa o in India, a sostenere le collette per i superstiti dello tsunami, ma poi siamo incapaci di dare un indirizzo alla politica estera dell'Italia, che favorisca una redistribuzione delle ricchezze a livello globale, nei confronti di paesi che è giunta l'ora di chiamare impoveriti più che in via di sviluppo. Una contraddizione insopportabile per chi come noi lavora in Africa, America latina, estremo oriente. Il nostro paese è stato sempre assente dai grandi temi della giustizia e della distribuzione delle risorse, mentre si impiegano energie e soldi per quello che definisco il fenomeno dello «scampolo della solidarietà». Spot pubblicitari, buoni per lavare le coscienze, che durano il tempo di una partita del cuore o di una trasmissione televisiva che spettacolarizza la sofferenza delle persone. Spente le telecamere, nulla rimane di un'idea della cultura dei diritti.

SALUTE MIGRANTE I casi di Aids di cittadini stranieri nel Comune di Roma sono aumentati dal 9 al 19 per cento. Aumento clamoroso anche per i casi di tubercolosi, di circa il 300 per cento. I dati provengono dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti. Secondo l'Inmp, favorendo una logica di razionalizzazione degli esami clinici, anche nei confronti dei migranti, la Regione Lazio potrebbe raggiungere un risparmio di circa 1 milione di euro l'anno. In cinque anni, l'istituto ha visitato circa 100mila pazienti, tutti immigrati, la maggior parte priva di permesso di soggiorno.



FOTO GIANCARLO DONATINI

Come giudichi i primi atti della destra a Roma?

Dopo la fine della campagna elettorale e le prime dichiarazioni roboanti, emergono i problemi con la loro complessa materialità, che vanno gestiti e governati. Occorre investire molto di più nelle tutele delle fasce deboli della popolazione, a partire dalla qualità della vita delle nostre periferie. Io ho vissuto gran parte della mia vita a Centocelle, Torpignattara, Alessandrino. Vengo da una cultura politica costruita dentro le lotte dei comitati, nelle vertenze che parlavano di riscatto sociale e di diritti per tutti. È venuto meno un modello culturale che dava contenuto alle azioni politiche e sociali. Negli ultimi anni, nella nostra città, c'è stata un'erogazione massiccia di fondi che non ha toccato le cause strutturali del disagio e della esclusione sociale, ma si è trattato solo di mettere qualche pezza a un vestito ormai vecchio e logoro.

È notizia di qualche giorno fa, la decisione del governo di tagliare drasticamente i finanziamenti per il vostro istituto. Un attacco pesante al diritto alla sanità per tutti, italiani e stranieri, garantito dalla nostra carta costituzionale. Questa legge può rappresentare una difesa di questo diritto?

La legge regionale, ovviamente, non può modificare un atto governativo, presente nel decreto fiscale, che di fatto intende cancellare la nostra esperienza, mentre contemporaneamente tutto il resto d'Europa decide di investire sulla prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie legate alla povertà. Una tendenza che segue le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il governo ha cancellato i finanziamenti del 2008 e del 2009 per il nostro istituto, che manterrà una autonomia finanziaria fino a settembre di quest'anno. Dopo di che, in assenza di correzioni di bilancio, saremo costretti a chiudere. Gli

emendamenti presentati per la tutela del progetto e assunti sia dalla maggioranza che dalla opposizione, sono stati spazzati via dalla fiducia imposta dal governo. Spero che si sia trattato di una gigantesca svista, alla ricerca spasmodica delle risorse necessarie per cancellare l'Ici, ma quello che mi colpisce è l'assoluto silenzio delle forze politiche e sociali del paese che hanno lottato insieme a noi per garantire l'assistenza sanitaria per i migranti. A parte alcune lodevoli eccezioni, politicamente trasversali, non ho sentito nessun commento indignato per l'operazione.

Stiamo parlando di un fenomeno, quello della povertà, che ormai riguarda una fascia enorme di popolazione, tra i sette e gli otto milioni di persone, in maggioranza famiglie italiane. È un atto pericoloso chiudere un istituto come questo, una struttura che davvero promuove sicurezza sociale e allargamento dei diritti per tutta la società. ■

STAZIONI SOLIDALI Il 24 e 25 giugno a Parigi si è svolto un incontro tra i rappresentanti delle ferrovie italiane, francesi, svizzere, belghe e lussemburghesi, centrato sul contrasto al disagio e alla marginalità nelle stazioni europee. Tra le esperienze europee, emergono quella belga e quella svizzera. La prima, attraverso un progetto di formazione che coinvolge i ferrovieri sul primo intervento nei casi di marginalità; la seconda, facendo riferimento alle liste di collocamento, prevede un periodo di formazione e poi l'impiego di giovani disoccupati come operatori sociali sui treni.